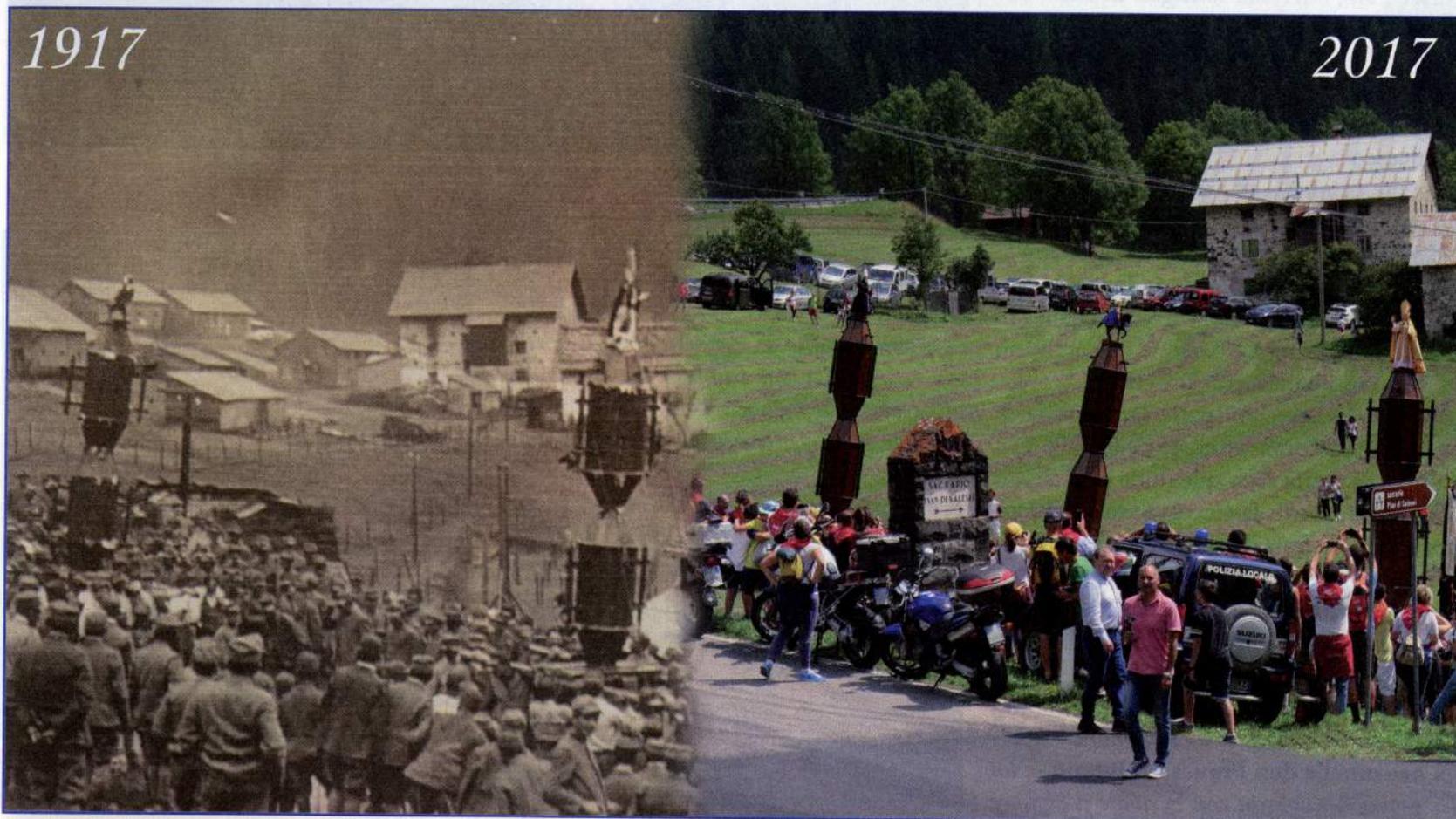


## Celebrato il centenario della Festa al fronte A Pian di Salesei i Ceri di Gubbio nella storia

Mauro Pierotti: *“Ringrazio il popolo eugubino”*. Stirati: *“Che questo episodio sia d’insegnamento”*



A sinistra la foto storica della Festa del 1917, a destra i Ceri nello stesso luogo cento anni più tardi il 5 agosto 2017

## Filippo Stirati: "Sono commosso dalla partecipazione di popolo"

Circa 2.000 gli eugubini al Col di Lana. I Ceri collocati all'interno del Sacrario militare

LIVINALLONGO - Sabato 5 agosto, presso il **Sacrario di Pian di Salesei**, si è celebrato lo storico Centenario dei Ceri sul Col di Lana (1917/2017), a ricordo di quanto accaduto **100 anni** fa ad opera dei **soldati eugubini** che il **15 maggio del 1917** fecero la **Festa dei Ceri** nel mezzo della **Grande Guerra**. **Tantissimi gli eugubini** (quasi duemila) che hanno voluto essere presenti ad un evento storico e che si sono stretti, con le menti e con i cuori, con i loro fratelli che hanno dato la vita nell'adempimento del proprio dovere per la **Patria**. La cerimonia è stata intensa e commovente, e si è aperta con la deposizione di **quattro corone** di fiori sulla **Croce** all'ingresso del **Sacrario**.

Sono poi seguiti i saluti ufficiali delle autorità civili e militari. *"Sono veramente commosso e voglio ringraziare il popolo eugubino che in massa ha partecipato"*, ha detto un emozionato dottor **Mauro Pierotti**.

Gli ha fatto eco il sindaco di Gubbio **Filippo Stirati**: *"Sono commosso della partecipazione di popolo. Che questo episodio sia di insegnamento perché l'umanità tragga insegnamento dalla lezione della storia, per non commettere più gli stessi errori"*.

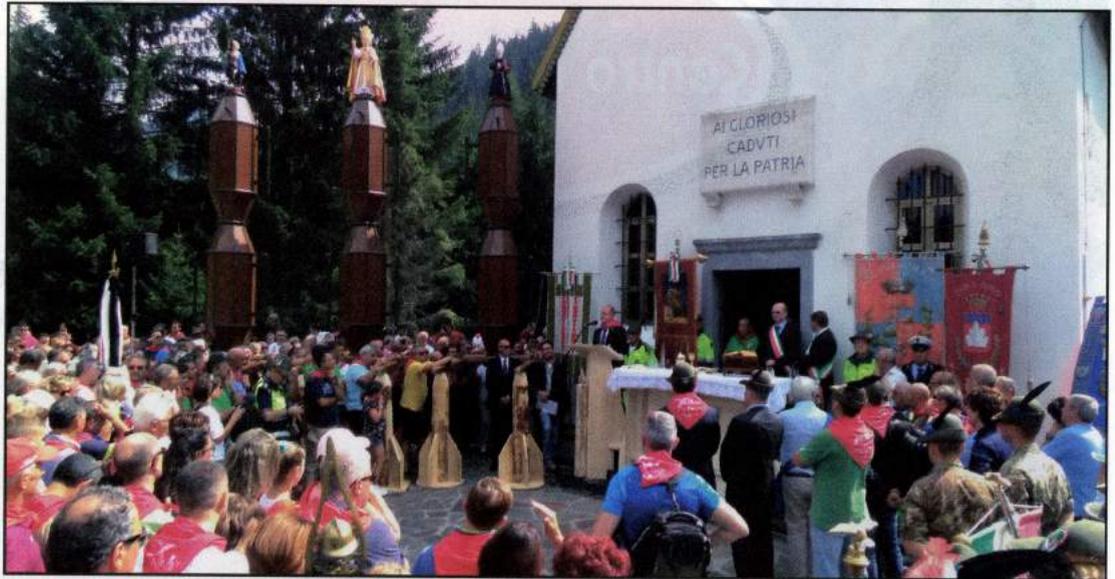
Al termine della cerimonia religiosa i **Ceri** hanno ripercorso il **breve tragitto** fatto nel **1917** tra due ali di folla, tanto che è stata fatta la **foto** nello stesso punto in cui fu scattata durante la **Prima Guerra Mondiale**.

### Centenario Ceri al fronte 1917/2017

I **Ceri** collocati nel **Sacrario di Pian di Salesei** sono alti **3,70 metri** (un'altezza intermedia tra grandi e mezzani) e sono **tutti uguali**. La forma e la dimensione dei Ceri sono state rilevate grazie allo studio fatto dal Professor **Paolo Belardi** dell'*Università di Perugia*, sulla base di foto storiche.

Il **legno d'abete** è stato **donato** dal **Comune di Livinallongo** e dal **gruppo Alpini del Col di Lana**, mentre **Ceri** e **Santi** sono stati realizzati dal **lavoro volontario** di molti artigiani eugubini che citiamo di seguito: i falegnami **Ivo Spigarelli**, **Nello Ramacci**, **Gino Tosti**, **Oliviero Bicchieri**; gli artisti del ferro **Lorenzo** e **Roberto Rampini**, **Stefano Traversini**.

Mentre i **Santi** sono stati realizzati volontariamente da: **Demetrio Bellucci**, le decoratrici **Marzia Fumanti** e **Susanna Ceccarini**, la sarta **Manuela Marchi**. I **ceraioli** che sono saliti sul **Col di Lana**, lo hanno fatto con il **fazzoletto rosso del centenario** al collo.



I Ceri al Sacrario di Col di Lana. Presenti autorità, ceraioli e cittadini



Sant'Ubaldo portato a spalla



I Ceri all'interno del Sacrario

### Silenzio e deposizione delle corone

Le **celebrazioni** del **Centenario (1917/2017)** dei **Ceri al Fronte** si sono aperte con il **silenzio** e con la deposizione delle **Corone** in onore ai **caduti della Patria**. Si sono quindi succeduti gli interventi delle autorità, a cominciare dal Presidente dell'Associazione Eugubini nel Mondo dottor **Mauro Pierotti**.

Per la Regione Umbria ha parlato il Consigliere regionale **Andrea Smacchi**, quindi il sindaco **Filippo Stirati** e il vescovo **Mario Ceccobelli**, che ha celebrato la **Messa**.

Il **Sindaco Stirati** ha affermato che *"è necessario apprendere dalle lezioni della storia"*, mentre **Mario Ceccobelli** ha detto: *"I nostri soldati eugubini vollero fare i Ceri come disegno di vita, concordia e pace. I Ceri hanno accolto con allegrezza il messaggio cristiano. Grande sinfonia sociale, la sinergia di tutti"*. Nel sacrario militare di **Pian di Salesei** a

**Livinallongo**, domenica mattina la celebrazione della **santa messa** presieduta dal vescovo di Gubbio, **mons. Mario Ceccobelli**, alla presenza del parroco di Livinallongo **don Dario Fontana** e del cappellano militare **don Lorenzo Cottali**. Ecco una parte dell'omelia pronunciata da monsignor Ceccobelli: *"Carissimi, è questa la terza volta che visito questo luogo sacro e la seconda che vi celebro la Santa Messa."*

*La prima fu il 4 agosto 2007 quando era presente anche il vescovo emerito Pietro Bottaccioli, che ora partecipa a questa celebrazione dal cielo, e che ci regalò, quasi come testamento, la descrizione più bella della nostra secolare corsa dei Ceri, con queste parole:*

*"Nello scenario di distruzione e di morte dell'inutile strage" (così come Benedetto XV definiva la guerra del 1915-18), i nostri soldati eugubini, nel 1917, sulla linea di un fronte difficilissimo quale era il Col di Lana,*

## Mario Ceccobelli: "La Festa dei Ceri espressione di riconciliazione"

Il Vescovo di Gubbio: "La Festa è nata dall'esempio di Sant'Ubaldo. I Ceri sono una grande sinfonia sociale"

*incuranti del pericolo, vollero fare la corsa dei Ceri, non come semplice rito esorcizzatore della guerra ma come simbolico disegno alternativo alla guerra: disegno di festa, disegno di vita, disegno di mutua concordia e di pace.*

*I Ceri, pur riallacciandosi in qualche modo a storie lontane e oscure, hanno accolto di fatto il messaggio ubaldiano di pace e di fraternità dalla tradizione cristiana e lo esprimono in grande allegrezza: hilariter, secondo la bolla di canonizzazione del santo patrono.*

*Così, se ogni eugubino sente i Ceri nella sua più profonda sensibilità personale, nel suo Dna, pure non può viverli individualmente. I Ceri sono una grande sinfonia sociale. Non è lo sforzo isolato di qualcuno che li fa volare verso la meta, ma la sinergia di tutti"...*

*Quest'anno, dopo cento anni dalla corsa che i nostri soldati vollero fare proprio qui, in una pericolosissima linea del fronte della Grande Guerra, siamo tornati a considerare i disastri dell'immane tragedia, raccontata dai nomi scolpiti sulle lapidi...*

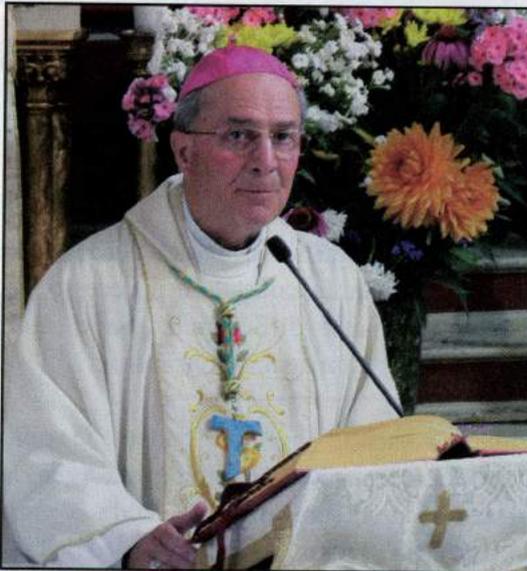
*Voglio sperare che contemplando le tombe dei nostri fratelli uccisi e dopo aver accolto la Parola di Dio possa nascere in noi il sentimento della pace, della riconciliazione, della solidarietà per tentare di creare una società più giusta e più solidale.*

*Del resto la Festa dei Ceri, nella sua generosa corralità, è un'espressione di questa benefica intenzione, nata dall'esempio di sant'Ubaldo, cui la corsa è dedicata, che fu ed è un modello intramontabile per il suo operato tutto volto alla comprensione e all'accoglienza verso ogni fratello, tanto da essere stato proclamato da Giovanni Paolo II il Santo della riconciliazione.*

Il Presidente dell'Associazione Eugubini nel Mondo, dottor **Mauro Pierotti**, ha affermato: "...Questo dimostra come noi siamo attaccati alle nostre tradizioni, al nostro sentimento sia nei confronti dei nostri antenati sia nei confronti di quello che loro hanno fatto, sia nei confronti della nostra Festa dei Ceri... Un'idea intrigante, allettante, finisce per diventare una necessità, un bisogno ecco: il bisogno dei Ceri ad ogni costo. Come fare? Immaginiamo qualche parola buttata là da qualche soldato che raccoglieva consensi, anziché schermi e dinieghi. Un capitano con due medaglie d'argento già puntante sul petto, Rinaldo Chelli innamorato di Gubbio, e soprattutto di una eugubina in particolare,



Una fotografia che ritrae i Ceri in movimento a Pian di Salesei



Il vescovo Mario Ceccobelli



Foto di gruppo con i Ceri

ascolta e mostra interesse. Un cappellano di sicuro è connivente.

E allora avanti, si manda un soldato in licenza a Gubbio con lo scopo di prendere e riportare le misure dei Ceri, e ci si mette a lavorare in gran segreto e duramente nelle baracche per mesi. Dall'inverno fino alla primavera, e poi? E poi arriva il 15 maggio. Il 15 maggio un martedì quell'anno, un giorno poco indicato per una festa, ma si sa i giorni in guerra sono tutti uguali, tutti brutti, tutti tragici e quindi un motivo in più perché di martedì si possa fare la Festa. La festa del reggimento, la festa del 51° Reggimento Fanteria della Brigata Alpi. Questo di certo ha rappresentato la scusa per fare la Festa dei Ceri, durante la quale, e cito le scarse cronache giunte a noi: una cinquantina di soldati, tutti eugubini, sono usciti fuori in processione, hanno fatto la processione dei Ceri, costruiti in legno in segreto dai soldati stessi sul medesimo sistema dei Ceri veri, che si sogliono portare tutti gli anni in processione a Gubbio per la

festa di sant'Ubaldo. Queste parole sono del cappellano del 51° Fanteria don Angelo Cagnaschi che le racconta. Era presente ed era anche parte attiva, infatti come un altro testimone Gerardo Dottori lo cita e racconta, e come precedentemente avete sentito, racconta così: un cappellano benedisse i ceri e ceraïoli, quindi il cappellano c'era ed era d'accordo, i quali in grigio verdi con un fazzoletto rosso al collo come noi oggi, issarono le tre grandi macchine e si slanciarono su per l'erta mulattiera del Col di Lana, e ognuno voleva raggiungere uno dei Ceri per poter dare la spallata, tutti erano pervasi da una commozione profonda che provocava le lacrime, tutti correvano su per la faticosa via a zig e zag che in venti minuti fu superata.

Fu così che i Ceri arrivarono alla sede del comando militare del reggimento che era stato scelto come meta della corsa. Ecco il rito fu compiuto, la tradizione rispettata..."

**Francesco Caparrucci**

**Giovanni Alessi e Daniele Cavaleiro**